

## **Prove di «attesa» in famiglia**

***Il Signore arriva proprio per questa vita fatta così  
e non pretende ciò che è oltre la nostra portata***

Alle soglie del Natale la vita delle nostre famiglie non smette di farsi intensa, piena di attività, che a prima vista ben poco ci predispongono al clima dell'attesa e dell'accoglienza tanto invocato dal significato profondo di quella festa.

Così ci ritroviamo un po' frantumati tra impegni lavorativi, orari dei nostri figli, colloqui con gli insegnanti, open day per chi deve scegliere la scuola superiore, sostegno ai figli più grandi per qualche esame universitario, per non dire dei vari saggi di musica, di danza... le feste delle scuole e magari anche qualche proposta spirituale che viene dalla parrocchia, di cui avremmo tanto bisogno ma che proprio non ci sta, o cerchiamo di farci stare a prezzo di altre tensioni e rincorse.

E non dimentichiamo chi, purtroppo, è costretto a correre anche da un medico all'altro, chi sta considerando la fine di un rapporto coniugale doloroso e difficile, chi ha perso una persona cara o chi la sta perdendo a motivo di una grave malattia; chi assiste i genitori anziani di cui vede l'inesorabile declino, chi vive lo strazio di un figlio, di una figlia "perduti"... Così non è raro ritrovarsi a dicembre inoltrato senza aver ancora avvertito nell'intimo, che il nostro Signore viene.

Non perdiamoci d'animo però, il Signore arriva proprio per questa vita, la nostra, fatta così e non pretende ciò che è oltre la nostra portata. Sta a noi, questo sì, scuoterci almeno un po' da quella rassegnazione che vede la vita prosciugare tutte le nostre energie migliori e decidere di riservarne qualcuna, anche solo residua, ad aprire l'attesa in quegli spazi semplici e quotidiani del nostro vivere frenetico: mentre osserviamo i nostri figli, il nostro coniuge, i ritmi del nostro lavoro, le nostre case, le nostre personali contraddizioni...

Proviamo a riservare occhi e cuore alla parte migliore, prendendo le distanze dall'afflizione e dal lamento. Qualcosa di buono c'è sempre da considerare se sappiamo vederlo. E non è poco!

Affezioniamoci al bene in questi giorni, alleniamoci a un sorriso in più, un complimento un gesto di tenerezza e di attenzione, un po' di bella ironia verso noi stessi... sembra poco. Ma, fatto come di sfuggita, senza tempo e in ogni luogo, questo bene nella sua apparente piccolezza saprà, attimo dopo attimo, instillare in noi la forza della sorpresa e della novità.

E la mattina, se riusciamo, diamo una sbirciatina al Vangelo del giorno, la sera in parrocchia lasciamoci tranquillamente portare dalla liturgia della novena: sono piccoli aiuti che la Chiesa ci offre, perché l'attesa non divenga un peso che ci sentiamo di dover portare con le nostre sole forze.